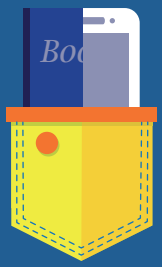
TORINO che legge 2017



digit.biblio.polito.it

#pubblicodominio

La tua biblioteca
leggera, libera, legale.

Dumas diceva "Il BICERIN è figlio della bavarese".

Di seguito la storia della tipica bevanda di torino.

Città di Torino

Biblioteche Civiche Torinesi

Politecnico di Torino

Università degli Studi di Torino

88.311

ALBERTO VIRIGLIO

TORINO E I TORINESI

MINUZIE E MEMORIE

(Ogni ösel so ni l'è bel).

Edito ed illustrato

PER CURA DI ARTURO CALLERI

Presso

Libreria S. LATTES & C.

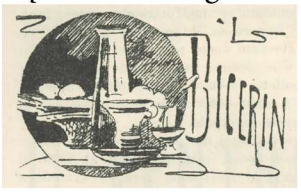
Via Garibaldi, 3

TORINO.

TORINO E I TORINESI

Il Bicerin

Il *Bicerin* propriamente detto, ammirato da Dumas (che fu a Torino il 28 agosto 1802), è figlio della «*Bavarese*», bevanda composta anch'essa di latte, caffè e cioccolato che però veniva servita mesciuta e già dolcificata con sciroppo entro grossi bicchieri di vetro i quali, mercè la trasparenza, guarentivano il consumatore circa la natura e l'entità della consumazione. I tre componenti sono ora serviti separatamente, caldissimi sempre, a volontà e richiesta della clientela: la voce «*pur-e-fior*» chiede caffè e latte; «*pur-e-barba*» traduce il desiderio di caffè e cioccolatte, «*un po' d'tut*» domanda la miscela eclettica dei diversi ingredienti. In un bicchiere a parte si consegna la «*stissa*» che può essere di



latte, ma di consueto è caffè: caffè però d'indole pacifica e tale da non turbare l'equilibrio dei nervi piuttosto scoperti

ed al sommo impressionabili delle generazioni odierne.

Quelle Venture che probabilmente non conserveranno l'uso del bicchierino avranno però un ricordo imperituro del relativo armamentario: Giuseppe Gentile che dall'umile condizione di lustrascarpe sull'angolo del Caffè Barone assurse, mercè il lavoro, l'intelligenza ed il risparmio alla condizione di proprietario del Caffè Alfieri (antico *Café du Midì*) ed a fortuna tale da poter legare, morendo, circa mezzo milione all'Ospizio di Carità, volle che quell'armamentario fosse scolpito sulla sua tomba. Il «*Bicerin* » funziona normalmente fino a mezzogiorno: chiesto più tardi diventerebbe un anacronismo. Il liquido che nelle varie incarnazioni costituite dalla diversa combinazione dei tre componenti assume i nomi già citati di *pur-e-barba*, *pur-e-fior, un po' d'tut, e quello di… stissa* (goccia o supplemento), costa normalmente quindici centesimi, ma ne occorrono altri cinque quando la *stissa* sia di cioccolato. Il *tassôn* però, che è un bicchierino di maggior mole, cresce a venticinque centesimi, con diritto ad una più abbondante razione di zuccaro per edulcurarlo.

Ogni solido immollando è tassato invariabilmente a cinque centesimi e se ne hanno di quattordici specie a scelta e tutte squisite: *Crôciôn - Tôrcet (giassà, granà, sfôià) - Tôrtigliè - Savôiardinà- Parisien - Fôrè - Brioss - Demôcratich - Pupe d'mônia- Picol d' frà - Chifel - Biciôlan - Garibaldin e Michëtte* di semola od al burro: quante se ne possono desiderare cioè da qualunque, per quanto esigente, palato.

Alla peculiare terminologia dei liquidi ed alla nomenclatura abbastanza curiosa dei solidi fa riscontro, per la contabilità, un'aritmetica speciale: un abbaco di convenzione regola i rapporti fra il banchino (*comptoir*) ed il tavoleggiante. Quando questi vocifera: - Uno di uno - non occorre farsi illusioni sul totale che non è due ma bensì quattro: tre cioè di *bicchierino*, ed uno di *bagnato*. E così di seguito, *due e due fanno otto*; - *quattro e cinque diciassette*; - *sei e sei... ventiquattro!!*

(Un'aritmetica simile è in uso nelle tabaccherie: due sigari *Virginia* - 0,12 X 2 = 0,24 - costano sempre venticinque centesimi. Il che prova che Torino

è una città ricca e che non bada menomamente al centesimo).

Circa la quantità dei *bagnati* non vi è norma che nell'appetito e nella borsa dei consumatori; qualche ventricolo privilegiato giunge a demolire una «*cavagnëta*» di dodici pani. Il noto avvocato Benvenuti, specialista nel genere, arrivava - occorrendo - sino a ventiquattro. *Giacinto Benvenuti* da San Giorgio Canavese, non può in coscienza essere presentato come macchietta simpatica, non ostante la testa pelata, i baffi ad uncino sesquipedali e la barba a punta terminante in pallottola catramata. Apparteneva alla grande confraternita delle «stoccate a bruciapelo» e la storia non ha sino al presente stabilito se quell'originale avesse realmente dato un momentino il cervello a rimpedulare, ovvero se si trattasse puramente e semplicemente di un furbo, di un «industriale». In gioventù vuolsi possedesse qualche poco di patrimonio al quale diedero presto fondo il vino e le donne, specialmente (si dice) le donne; sicché il cattivello si trovò sul lastrico, in bolletta assoluta, con la laurea, l'appetito e due amori pronunziatissimi: il *bicchierino* durante i calori estivi e le mezze

dozzine di zuppe al brodo bollente nell'imperversare della stagione invernale.

Gli convenne allora mettersi in caccia; lo si trovò quindi un poco dappertutto dove apparisse qualche possibilità di scuffiare senza, costo di spesa, principalmente al Caffè di San Carlo nelle ore mattutine, al *Cocito* nel pomeriggio, al *Dilej* nella sera, e vi teneva cattedra; proclamava sé stesso l'idolo delle belle signore, il primo diplomatico d'Europa predestinato ad uno splendido avvenire; vantava talenti poetici e non mancava talvolta di comporre perfino versi di squisita fattura.

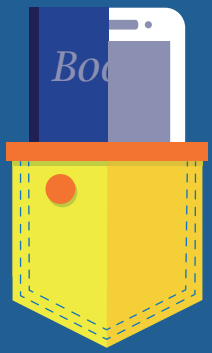
«Tempo verrà che io sarò Ministro,
«E mangiando capponi
«Farò trarre al capestro
«Chi mai non m'ha pagato bicchierini».

La fortuna parve diffatti volergli una volta sorridere e la fama si piccò d'accarezzarlo: Benvenuti venne dipinto in grandezza naturale sul soffitto del teatro Gerbino e la di lui individualità stravagante fu soggetto di una commedia rappresentata all'Alfieri. Però i tempi precipita-

rono; confinato all'Ospizio di Carità l'avvocato non si volle sottomettere alla barbicrinitonsura: fuggì dall'ostello pietoso per condurre miserrimo e randagio gli anni estremi della meschina esistenza, estirpando a volenti e nolenti un concorso pecuniario, sapientemente limitato al *maximum* di lire 0,26 per capo, allo scopo cli stampare uno studio colossale «*Sulla nutrizione concentrata delle masse e l'abolizione della moneta*».

Lo studio aspetta tuttora l'editore, e l'autore è morto. Sia pace all'anima sua.

TORINO che legge 2017



Se ti è piaciuta l'anteprima
clicca qui e scarica il PDF

digit.biblio.polito.it

#pubblicodominio

La tua biblioteca
leggera, libera, legale.

Sul nostro sito troverai
questo e molto altro.

Città di Torino

Biblioteche Civiche Torinesi

Politecnico di Torino

Università degli Studi di Torino